

Giornale di Sicilia 15 Giugno 2000

Estorsioni, scatta la retata

Stroncata "gang del terrore"

CALTANISSETTA. Taglieggiavano, minacciavano, incendiavano e organizzavano risse nei locali pubblici per colpire commercianti e gestori di discoteche. Una «gang del terrore» è stata soprannominata dagli investigatori che la scorsa notte, a Caltanissetta, è stata sgominata. Venticinque le manette che sono scattate ai loro polsi. Un ventiseiesimo è ancora ricercato. Tra loro «vecchi» pregiudicati, ma anche incensurati, giovani insospettabili. Tra questi ultimi anche studenti universitari, neo diplomati e un giocatore di calcio, Fabio Venniro, in forza, nel campionato dilettanti, alla Sancataldese. Venniro, figlio di un consigliere comunale nisseno del Ccd, avrebbe fatto parte della cosca capeggiata da Giuseppe Dell'Asta, che, seppure detenuto e condannato a nove anni e mezzo di carcere, avrebbe continuato a gestire il racket delle estorsioni. Sarebbe stato lui a trasmettere gli ordini al fratello Massimo, durante i colloqui in carcere. Colloqui che sono stati intercettati dagli agenti della Squadra mobile. L'indagine aveva preso le mosse dopo che il gestore di un pub nisseno, Antonio Antinoro era stato arrestato per traffico di droga e aveva cominciato a «cantare» con i carabinieri. La Procura della Repubblica diede l'ordine di effettuare «indagini specifiche». Sono state piazzate diverse «cimici», non solo in carcere, ma anche dentro alcune automobili e in poco tempo il cerchio si è chiuso. I taglieggiatori, come hanno sostenuto gli investigatori, avevano organizzato una grossa banda dividendo tra loro i compiti. C'era chi si occupava di chiedere il denaro, chi di organizzare ed eseguire gli attentati incendiari, ma anche chi aveva il compito, soprattutto nei bar e nelle discoteche di creare risse all'interno dei locali, per scoraggiare i clienti a frequentare il locale stesso.

Per gli arrestati le accuse sono differenziate, per molti vi è l'accusa di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, ad altri vengono contestati fatti specifici, come rissa, danneggiamento e minacce, finalizzate sempre all'attività estorsiva.

«I commercianti nisseni - ha sottolineato il capo della Mobile Mario Finocchiaro - possono tornare a respirare. Abbiamo estirpato la malapianta, ma adesso non dobbiamo abbassare la guardia per evitare che si ricrei. Quella che abbiamo sgominato era una organizzazione capillare e con una forza intimidatrice notevole che imponeva assunzioni e 'pizzo' anche se per cifre di piccola entità». Secondo l'accusa, infatti, le cifre di denaro richieste ai commercianti sarebbero state intorno alle 250 mila lire a settimana. Inoltre avrebbero preteso che alcuni loro «adepti» venissero assunti come «buttafuori» nei locali notturni.

Le indagini della polizia avrebbero anche accertato che in diversi casi i «picciotti» della gang scatenavano la loro violenza contro i clienti, picchiandoli e minacciandoli.

Giuseppe Dell'Asta, prima di essere arrestato, era stato per diverso tempo latitante. Dagli inquirenti venne indicato come il nuovo reggente a Caltanissetta di Cosa nostra. Seppur giovane aveva «approfittato» degli arresti massicci dei vecchi boss e preso in mano lo scettro del comando. Alle sue «dipendenze», secondo gli investigatori, aveva «assunto» insospettabili, tra questi gli arrestati della scorsa notte.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS